

L'armadio delle dimenticanze

Moltissimo si è detto e **scritto** sul cosiddetto «armadio della vergogna», uno **schedario** nel quale sarebbero stati **occultati** i *dossier* delle **stragi nazifasciste** in Italia. Ma stringi stringi, il **presunto scandalo** si riduce – stando ad un **nuovo libro** – a qualche caso di ordinaria **giustizia-lumaca**. Nessun occultamento, **nessun insabbiamento**. E se alcuni **processi** sono andati a finire nel **dimenticatoio** lo si deve solo ad un **semplicissimo** fatto: quando son **troppi galli a cantare**, non si fa mai **giorno**. E i galli all'epoca erano gli **Alleati**, i partigiani, le **commissioni** italiane, la Repubblica Democratica Tedesca, il *leader* del PCI **Togliatti**...

di **Maurizio Cosentino**

Il 21 novembre 1995, Priebke [*l'ex ufficiale nazista che partecipò al massacro delle Fosse Ardeatine a Roma, nel marzo 1944, NdR*] viene estradato in Italia. Secondo le leggi argentine, qualsiasi crimine, trascorsi quindici anni, è prescritto. Priebke probabilmente riteneva che, a causa della lunga permanenza in Argentina, quella norma potesse valere anche per lui. Non è stato così. Quello addebitato a Priebke è un crimine di guerra e non può che essere classificato come crimine contro l'umanità al fine di renderlo imprescrivibile. [...] In vista di un processo italiano a Priebke, che nei fatti inizierà l'8 maggio 1996, vennero rinvenuti nei locali adibiti ad archivio della Procura generale militare con sede a Palazzo Cesi in Roma – e precisamente in quelli contigui alle stanze dove erano stati custoditi gli atti del Tribunale speciale per la difesa dello Stato (versati all'Archivio Centrale dello Stato nel 1991) e dei Tribunali militari di guerra soppressi – incartamenti riguardanti delitti commessi negli ultimi anni del secondo conflitto mondiale, denunce e informative di fatti avvenuti dopo l'8 settembre 1943. Gli indiziati, nella maggioranza dei casi, erano indicati come «ignoti militari tedeschi» o «appartenenti alla Repubblica Sociale». Gli incartamenti erano inventariati in una sorta di «brogliaccio» interno, privo di ogni connotazione uff-

ciale e meramente funzionale alla rubricazione temporanea degli atti. Su tale registro generale, rinvenuto nelle medesime circostanze, era annotato, al primo numero dell'elenco, comprendente 2.274 iscrizioni, quello relativo ai responsabili dell'eccidio delle Fosse Ardeatine e comprensivo, perciò, anche di Erich Priebke, il cui nome risulta scritto in forma errata. [...] Occorre, però, specificare che tali 2.274 iscrizioni non si riferiscono ad altrettante fattispecie criminose, essendo stati operati parecchi abbinamenti, riferibili ad un medesimo episodio criminoso. I casi effettivamente validi ai fini di un preciso conteggio devono, perciò, considerarsi ridotti ad un numero inferiore a quello formalmente risultante dal registro. Ben 1848 erano intestati a responsabili ignoti. Gli atti rinvenuti nel 1994 in quei locali, però, sono all'incirca 695, poiché per tutti gli altri, nell'immediato dopoguerra e nel 1965, era stato già adottato, un provvedimento di trasmissione all'Autorità giudiziaria competente. Moltissimi di questi dossier furono anche definiti con sentenza o provvedimento di archiviazione; di altri, invece, si era persa ogni traccia e restavano soltanto copertine prive di contenuto.

È probabile che non si sia trattato di un rinvenimento casuale. Chi, infatti, ha inoltrato al Procuratore generale militare presso la Suprema Corte di Cassazione del tempo,



Una rilettura realistica dei fatti dietro al cosiddetto «armadio della vergogna» è quella fatta da Massimo Cosentino in «La Vergogna dell'Armadio», edizioni Nuova Cultura, pp. 360, € 20.00

Renato Maggiore, la richiesta di ricerca negli archivi di quell'ufficio di un qualche documento inerente l'imputato Priebke – per il quale si stavano per avviare le procedure di estradizione in vista del processo – è stato il Procuratore militare della Repubblica presso il Tribunale militare di Roma Antonino Intelisano. Intelisano era ben consapevole (come egli stesso ha dichiarato sia in un'audizione presso

la Commissione Giustizia della XIII Legislatura [...]) che presso la Procura generale militare esisteva un tale carteggio riguardante anche l'eccidio delle Fosse Ardeatine e l'imputato Herbert Kappler. Intelisano stesso, infatti, aveva certamente avuto più volte modo, nella sua qualità di magistrato addetto al Procuratore generale militare, anche negli anni precedenti il rinvenimento e per diversi lustri,